
a cura di
LAURA BIANCATO

101 IDEE PER

ORGANIZZARE

LA

SCUOLA

OLTRE

LA

DISTANZA

 Erickson

IL LIBRO

L'onda d'urto della pandemia Covid-19 ha impattato sul sistema scolastico nazionale in modo significativo, ma ha anche scatenato energie nuove e mosso risorse professionali impensabili. In questo volume proponiamo un **contributo alla ripartenza delle scuole**: una raccolta di **101 idee per la scuola che non si ferma e che, in verità, non si è mai fermata**. Al di là dei vincoli che necessariamente gravano sugli istituti scolastici in termini di prevenzione e tutela della salute, la scuola italiana riparte con **infinite competenze in più, nuove idee e nuove motivazioni**. Sarà di nuovo ciò che deve essere: una scuola in presenza, senza dimenticare il supporto delle tecnologie digitali e della rete. 101 idee, frutto dell'esperienza e della riflessione di quanti hanno da sempre lavorato su **percorsi di cambiamento e innovazione** nelle metodologie e nella didattica e vogliono dare un contributo operativo affinché questo patrimonio di esperienze non si disperda.

GLI AUTORI

LAURA BIANCATO

Dirigente scolastico dal 1996, dopo un anno di distacco al Ministero dell'Istruzione (Ufficio Innovazione Digitale), attualmente dirige l'Istituto di Istruzione Superiore «Mario Rigoni Stern» di Asiago. Formatrice e autrice sui temi dell'innovazione nella scuola, ha partecipato come consulente del MIUR alla stesura del Piano Nazionale Scuola Digitale. È consulente Erickson per il progetto Expert Teacher.

101 IDEE PER:

- Gestire e motivare il personale docente e il personale amministrativo
- Gestire gli spazi interni ed esterni alla scuola
- Predisporre piattaforme tecnologiche per la gestione della didattica integrata
- Sfruttare e stringere alleanze sul territorio
- Garantire l'inclusione di tutti gli alunni
- Gestire le disuguaglianze digitali e socioculturali
- Proporre una didattica integrata alla Scuola dell'Infanzia
- Proporre una didattica integrata nel primo ciclo
- Proporre una didattica integrata nel secondo ciclo
- Promuovere sistemi di valutazione efficace

Scritti di

Massimo Belardinelli ● Laura Biancato ● Lara Calligaris ● Gianni Ferrarese ● Cristina Ferretti ● Antonio Fini ● Roberta Floris ● Eleonora Galli ● Luca Gervasutti ● Rocco Greco ● Sabrina Iacoponi ● Salvatore Lentini ● Paola Limone ● Tiziana Mannello ● Marina Marino ● Silvia Mazzoni ● Carlo Meneghetti ● Luisella Mori ● Chiara Natali ● Marzia Nieri ● Romina Orrù ● Marco Orsi ● Daniela Pampaloni ● Samanta Parise ● Alessandra Patti ● Maria Paola Pietropaolo ● Lorian Pison ● Alessandra Rucci ● Caterina Scapin ● Roberto Sconocchini ● Laura Spinelli ● Stefano Stefanel ● Donatella Turri ● Daniela Valente ● Angela Villa ● Michela Zermian

LA SERIE

101 IDEE

Il progetto **101 idee** raccoglie e sistematizza, aggregandole per aree tematiche, le migliori idee formulate e sperimentate dai massimi esperti del settore. Uno strumento di facile consultazione che fornisce numerosi spunti creativi e inclusivi per pianificare e operare con efficacia.

€ 18,50

ISBN 978-88-590-2400-2



www.erickson.it

INDICE

15 Prefazione

GESTIRE E MOTIVARE IL PERSONALE DOCENTE E IL PERSONALE AMMINISTRATIVO

19 Introduzione

- 21 **IDEA 1** *Onboarding* come pratica di accoglienza
- 24 **IDEA 2** *Shared leadership*: le 4 fasi della decisionalità condivisa
- 27 **IDEA 3** Rendere flessibile l'orario
- 29 **IDEA 4** Ridurre il tempo di lavoro togliendo l'inessenziale
- 31 **IDEA 5** Semplificare le procedure
- 33 **IDEA 6** L'organizzazione leggera *one page plan*
- 35 **IDEA 7** Costruire *repository* efficaci
- 37 **IDEA 8** Ambienti per il benessere del personale
- 40 **IDEA 9** Ambienti virtuali e spazi condivisi per lavorare
- 42 **IDEA 10** Supportare lo stress e incentivare il benessere con la mindfulness
- 44 **IDEA 11** L'organizzazione leggera e la comunicazione visuale
- 46 **IDEA 12** Dal caffè digit@le al caffè esperienziale

GESTIRE GLI SPAZI INTERNI ED ESTERNI DELLA SCUOLA

51 Introduzione

- 53 **IDEA 13** Patto cittadino e territoriale per gli spazi della scuola e gli spazi della vita
- 55 **IDEA 14** La Scuola diffusa

- 57 IDEA 15** Integrare «dentro e fuori»: il modello di scuola aperta
- 60 IDEA 16** Spazi flessibili per l'apprendimento
- 62 IDEA 17** Il sistema delle aule laboratorio
- 65 IDEA 18** La scuola senza cattedre e i *setting* collaborativi
- 68 IDEA 19** Apprendimento cooperativo ed esperienziale in *atelier* anche in tempo di Covid-19
- 71 IDEA 20** Il benessere del colore per stare meglio a scuola
- 74 IDEA 21** Aule all'aperto
- 77 IDEA 22** L'orto come spazio didattico e inclusivo
- 80 IDEA 23** La biblioteca innovativa
- 83 IDEA 24** La biblioteca della legalità: dal booktrailer all'incontro con l'autore
- 86 IDEA 25** Il FabLab e il *learning by doing*
- 88 IDEA 26** *Flexible seating*: muoversi e stare comodi per apprendere meglio
- 91 IDEA 27** La musica: dallo sviluppo della lettoscrittura all'esperienza d'insieme

PREDISPORRE PIATTAFORME TECNOLOGICHE PER LA GESTIONE DELLA DIDATTICA INTEGRATA

- 95** Introduzione
- 97 IDEA 28** Integrare le piattaforme digitali nella didattica quotidiana
- 99 IDEA 29** La piattaforma GSuite for education
- 102 IDEA 30** La piattaforma Microsoft Office 365
- 104 IDEA 31** La piattaforma Schoolwork 2.0 e Apple School Manager
- 106 IDEA 32** Padlet: sguardi oltre la parete condivisa
- 108 IDEA 33** Lavorare assieme attraverso progetti e file condivisi
- 110 IDEA 34** L'uso dei social media
- 112 IDEA 35** I social media in classe
- 115 IDEA 36** Dai libri di testo all'autoproduzione dei materiali didattici

- 117 **IDEA 37** Insegnare/Apprendere a distanza: eTwinning
- 119 **IDEA 38** Insegnare/imparare a distanza con un blog: un'esperienza
- 122 **IDEA 39** Capolavori in mostra!
- 124 **IDEA 40** Costruiamo giochi con Flippity
- 126 **IDEA 41** Un percorso dalla A alla Z in una presentazione
- 128 **IDEA 42** Un'idea... Genially!

SPRUTTARE E STRINGERE ALLEANZE SUL TERRITORIO

- 133 Introduzione
- 135 **IDEA 43** La mappa della comunità. Per crescere un bambino ci vuole un villaggio
- 138 **IDEA 44** Promuovere la partecipazione e la sinergia: la comunità a scuola
- 141 **IDEA 45** Il Manifesto della scuola che non si ferma
- 144 **IDEA 46** Dalla Didattica a Distanza alla Didattica della Vicinanza
- 147 **IDEA 47** Raccordo con il mondo dello sport
- 149 **IDEA 48** Raccordo con il mondo del volontariato
- 151 **IDEA 49** Raccordo con il mondo dell'associazionismo

GARANTIRE L'INCLUSIONE DI TUTTI GLI ALUNNI

- 155 Introduzione
- 157 **IDEA 50** Osservare i bisogni educativi per ben partire
- 160 **IDEA 51** 10 cose da fare per attivare una DaD inclusiva
- 163 **IDEA 52** Strutturare a distanza è possibile!
- 168 **IDEA 53** Come motivare l'apprendimento a distanza
- 170 **IDEA 54** Come promuovere una classe «onesta» (evitare forme di *cheating*)
- 173 **IDEA 55** Includere con device accessibili – iPad
- 175 **IDEA 56** Il compendio delle risorse
- 177 **IDEA 57** Uso di classroom per un apprendimento differenziato

- 180 **IDEA 58** Il *peer tutoring* a distanza
- 183 **IDEA 59** Street Art a distanza
- 185 **IDEA 60** Il gioco come momento di incontro e di scambio
- 187 **IDEA 61** La scuola-bottega
- 189 **IDEA 62** L'approccio UDL – Universal Design for Learning

GESTIRE LE DISEGUAGLIANZE DIGITALI E SOCIOCULTURALI

- 195 Introduzione
- 197 **IDEA 63** L'alleanza con le famiglie
- 200 **IDEA 64** La lingua come esperienza di cittadinanza
- 202 **IDEA 65** La ricognizione dei fabbisogni: individuare le priorità
- 205 **IDEA 66** Integrare gli alunni stranieri attraverso l'uso dei device
- 207 **IDEA 67** Come gestire il comodato d'uso
- 209 **IDEA 68** La *media education*
- 212 **IDEA 69** Competenze digitali per tutti: la doppia alfabetizzazione
- 215 **IDEA 70** La semplificazione didattica
- 217 **IDEA 71** La lettura come strategia inclusiva
- 219 **IDEA 72** Ci incontriamo con i tautogrammi
- 221 **IDEA 73** Pratiche riparative: il domino della DaD

PROPORRE UNA DIDATTICA INTEGRATA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

- 227 Introduzione
- 228 **IDEA 74** Scuola come finestra di vita
- 230 **IDEA 75** Dal «Meteoumore» all'«Albero dei pensieri positivi»: sviluppare competenze relazionali anche a distanza
- 233 **IDEA 76** La TV fatta da noi
- 235 **IDEA 77** Prime esperienze di didattica orientativa con la «Regina»

- 238 IDEA 78** Giochiamo da casa con il Bingo
240 IDEA 79 Con le mani in pasta: mi diverto in cucina
242 IDEA 80 Un seme: il tempo che passa

PROPORRE UNA DIDATTICA INTEGRATA NEL PRIMO CICLO

- 247** Introduzione
248 IDEA 81 Non restiamo isolati, noi ci siamo!
250 IDEA 82 *Minisiti* per sentire la scuola ancora più vicina
252 IDEA 83 Il *Timetable* per pianificare anche a distanza
255 IDEA 84 Il TG delle emozioni
257 IDEA 85 Progetto «Cinema a distanza»
258 IDEA 86 Compiti autentici a distanza
261 IDEA 87 Laboratori di coding
263 IDEA 88 DaD: Dante a Distanza #didattica della vicinanza
266 IDEA 89 My digital popup book

PROPORRE UNA DIDATTICA INTEGRATA NEL SECONDO CICLO

- 271** Introduzione
272 IDEA 90 Progettare esperienze di apprendimento a distanza
274 IDEA 91 Il tablet nello zaino. Rivedere il «corredo» scolastico degli studenti
277 IDEA 92 Rendere la classe sempre attiva
280 IDEA 93 Il «prof» si mette in gioco
283 IDEA 94 Comunicare e apprendere con le infografiche
286 IDEA 95 Lavorare con i video
288 IDEA 96 Valutare e autovalutarsi

PROMUOVERE SISTEMI DI VALUTAZIONE EFFICACE

- 293** Introduzione
295 IDEA 97 Valutare giocando

- 297** **IDEA 98** Valutare la personalizzazione
- 300** **IDEA 99** Promuovere l'autovalutazione: checklist, diari di bordo e feedback cognitivi
- 302** **IDEA 100** Misura ciò che è misurabile e rendi misurabile ciò che non lo è: valutare le soft skills
- 306** **IDEA 101** La mappa dello studente. Riconoscere gli interessi, le competenze e le intelligenze



PREFAZIONE

di Laura Biancato

Questa è una raccolta di 101 idee per la scuola che non si ferma. Non si è mai fermata, in verità.

L'onda d'urto della pandemia Covid-19 ha impattato sul sistema scolastico nazionale in modo devastante, impedendo agli studenti di tutte le età e ai loro docenti di entrare negli edifici e proseguire le normali routine; ma ha paradossalmente anche scatenato energie nuove e mosso risorse professionali impensabili.

Chiamando a raccolta dirigenti scolastici, docenti ed esperti per l'elaborazione delle 101 idee, il Centro Studi Erickson vuole proporre un contributo alla ripartenza delle scuole, attraverso un percorso di ripensamento delle pratiche che già in molti istituti rappresentavano standard di innovazione.

Al di là dei vincoli che necessariamente gravano sugli istituti scolastici in termini di prevenzione e tutela della salute, la scuola italiana riparte con infinite competenze in più, nuove idee e nuove motivazioni. Noi lo crediamo fortemente.

Sarà di nuovo ciò che deve essere: una scuola in presenza. Senza dimenticare il supporto delle tecnologie digitali e della rete che, in periodi di crisi come in periodi di normalità, rappresentano «semplicemente» strumenti per rapportarsi e vivere in una società globale.

Le 101 idee sono frutto dell'esperienza e della riflessione di chi, non solo nei mesi del Covid-19, ma molto prima, ha lavorato su percorsi di cambiamento e innovazione nelle metodologie e nella didattica e vuole dare un contributo operativo affinché questo patrimonio di esperienze non si disperda.

Nello sviluppo del percorso che proponiamo, diviso per sezioni tematiche, siamo partiti da proposte per un nuovo modo di ripensare l'organizzazione, puntando essenzialmente a una maggiore cura degli aspetti del benessere e dell'accoglienza.

Il tema degli ambienti di apprendimento, fisici (interni ed esterni alla scuola) e virtuali, occupa la seconda sezione, e rappresenta una spinta

a rivedere, in modo sostenibile, il «contenitore» della didattica, che non sempre e non necessariamente deve trovarsi delimitato dalle mura. La scuola «fuori dalle mura», una scuola flessibile e aperta, è il futuro.

Per questo, la terza sezione ci porta a riflettere su quanto le piattaforme cloud possano supportare la didattica, sempre e comunque, creando facile accessibilità ai contenuti dell'apprendimento, ma anche dell'organizzazione. Non solo: il cloud per la scuola rappresenta maggiore possibilità di condivisione e collaborazione.

E condivisione e collaborazione vanno estese al territorio. Siamo per una scuola di comunità, del dialogo e dell'ascolto, per una didattica della vicinanza. Le proposte della quarta sezione rimandano a una scuola che apre le sue porte, non solo per far uscire gli studenti in un contesto di apprendimento allargato, ma anche per far entrare le risorse umane ed economiche a beneficio di percorsi fortemente integrati con il territorio. Ci interessa che nessuno sia escluso da tutto questo. L'inclusione è un concetto diffuso, ma spesso non realmente applicato. Le idee della quinta sezione sono orientate a modificare alcune pratiche e a proporre di nuove, stimolanti e motivanti, perché l'approccio didattico sia sempre rivolto a tutti e a ciascuno; così come la sesta ci porta sul terreno dell'equità e dell'annullamento delle differenze sociali. Attraverso suggerimenti innovativi e ben costruiti, vedremo come si può migliorare la possibilità per tutti di fruire degli strumenti che facilitano e migliorano l'apprendimento.

La scuola non si ferma, nemmeno davanti all'emergenza. Dalla settima sezione iniziamo a parlare di didattica a distanza (o meglio, di didattica con l'uso delle tecnologie) per capire come integrarla in modo positivo nei normali percorsi scolastici, soprattutto ora che l'esperienza dei mesi del lockdown ha sicuramente migliorato le competenze dei docenti e dei dirigenti scolastici. Iniziamo con idee per la scuola dell'infanzia, consapevoli che non sia possibile, in quest'ordine di scuola, un sistema che escluda la presenza; proseguiamo poi con idee per il primo e il secondo ciclo.

Chiudiamo, infine, con una decima sezione dedicata al tema della valutazione formativa ed efficace, che può (anzi deve) avvalersi di metodologie nuove, e contare su rinnovate preparazione e attenzione dei docenti, e a una modifica delle pratiche valutative, che passano anche per la fase dell'autovalutazione.

INTRODUZIONE

di Laura Biancato

Spesso ci si dimentica che un istituto scolastico si regge su un sistema complesso, composto da relazioni, infrastrutture, percorsi formativi, progetti, ma anche su vincoli e lacci burocratici che a volte tendono a frenarne la buona organizzazione.

In questa sezione abbiamo cercato di mettere a fuoco quanto il benessere e la motivazione del personale docente e ATA possa dipendere da condizioni non casuali, ma frutto di scelte attente alla persona. E quanto un positivo atteggiamento di tutto il personale porti a migliori risultati del micro sistema dell'istituto scolastico.

Fondamentale è favorire quelle condizioni che consentano e stimolino il senso di appartenenza all'organizzazione, sin dal primo ingresso (suggeriremo un *onboarding* pensato per un'accoglienza professionalmente significativa), alleggerendo per quanto possibile la pressione burocratica e puntando a modalità di lavoro agile e flessibile, favorendo un buon clima di lavoro e relazioni professionali positive. Uno strumento ormai imprescindibile per una buona organizzazione è l'uso di piattaforme cloud, che facilitano l'accesso alla documentazione da qualsiasi luogo ci si trovi.

Si parlerà anche di leadership condivisa e di quanto questa possa agevolare il raggiungimento dell'obiettivo di una comunità educante, ma anche di metodi come la *mindfulness* per migliorare le relazioni e il clima di lavoro.

Durante l'emergenza si è (necessariamente) fatta esperienza di *smart working* e ottimizzazione dei tempi di lavoro, sicché appare importante non dimenticare alcune pratiche che possono continuare, anzi essere efficacemente adattate anche dopo il rientro alla normalità. Così come appare ormai indispensabile un ragionamento sullo snellimento della burocrazia, che può essere attivato all'interno della scuola stessa, indipendentemente da decisioni più «alte». Vedremo come.

Ancora poco considerati, sono la cura degli spazi per i tempi di pausa e l'attenzione agli ambienti riservati ai docenti e al resto del personale.

L'attenzione alla riorganizzazione di questi spazi passa per la scelta di un *setting* che punti alla comodità, con particolare cura dei materiali, dei colori, dell'arredo, della strumentazione e degli accessori, per consentire una permanenza gradevole e favorire le relazioni e la condivisione di idee. Sentirsi a proprio agio e lavorare in condizioni di efficienza è importante e rende sicuramente migliore la scuola.

IDEA 18

LA SCUOLA SENZA CATTEDRE E I SETTING COLLABORATIVI

di Salvatore Lentini

Organizzare la scuola per aule-laboratorio presenta aspetti che hanno una ricaduta ampia e diretta sia sul modo di *fare* scuola che sulle dimensioni dell'apprendimento: al contrario della classe standard (indifferenziata per definizione, per ospitare materie diverse), l'ambiente può gradualmente diventare uno spazio contestualizzato, flessibile, funzionale, e in grado di immergere gli alunni nella specificità di ciascuna disciplina. Allo stesso tempo l'accorpamento per «dipartimenti» (tecnologico-scientifico, umanistico e linguistico, espressivo) favorisce il superamento dei confini tra i saperi, fondendoli in aree più ampie e stimolando lo scambio, l'interazione e una progettualità più condivisa. La trasformazione dello spazio costituisce una possibilità di cambiamento che, in una prospettiva più laboratoriale, finisce per riflettersi nei *setting* all'interno delle aule. Per loro natura, le discipline più pronte a adottare la novità sono quelle espressive: fare musica non richiede banchi, ma zone dedicate ai diversi strumenti e sedie con leggi disposti «ad orchestra»; l'arte necessita di tavoloni e spazi accessori «a officina» per le diverse lavorazioni; tecnologia, invece, di «setting collaborativi» per il digitale e aree specializzate per la robotica, la progettazione e il lavoro manuale. Ma la diffusione di modalità più cooperative innesca ovunque un rapporto nuovo con lo spazio, in cui la comparsa delle isole di lavoro finisce per sostituire la tradizionale disposizione dei banchi, spingendo il docente a muoversi maggiormente nell'aula. La conseguenza diretta è quella di rendere di fatto inutili le cattedre, che appaiono sempre più di ingombro e ostacolo, suggerendone l'eliminazione a favore di postazioni più snelle, mobili e decentrate.

Il modello di «Scuola Senza Zaino» arriva alle stesse conclusioni, che derivano da tre valori cardine: la *responsabilità*, per stimolare gli alunni ad essere protagonisti nell'apprendimento; l'*ospitalità*, che si declina anche con un'organizzazione degli spazi «attivizzante» e accogliente; e la *comunità*, per apprendere nella relazione, scambiare pratiche e fare esperienza di cittadinanza. La vita quotidiana in classe è scandita

da attività uniche per tutti e da svolgersi in contemporanea; oppure diversificate per gruppi di lavoro e realizzate a rotazione nelle isole; o ancora uguali ma con tempi, materiali o strategie diverse. La chiave della differenziazione è rappresentata dall'utilizzo di materiali strutturati che permettono di articolare le attività e di personalizzare i percorsi di apprendimento, assecondando gli stili cognitivi e i bisogni di ciascuno. Il loro utilizzo stimola l'autonomia degli alunni e, allo stesso tempo, permette all'insegnante di trovare il tempo per affiancare chi ha bisogno di un'ulteriore spiegazione, di un consolidamento o di un potenziamento. Lo spostamento del baricentro dal modello trasmissivo a quello di impronta costruttivista richiede la trasformazione degli ambienti in spazi policentrici e partecipati. Nelle aule è presente l'*agorà*, dove ci si riunisce per l'accoglienza del mattino, l'organizzazione delle attività, il confronto sui problemi per ricercare soluzioni e strategie, ma anche per la breve spiegazione di un argomento oppure per un momento di pausa e lettura. I diversi angoli dell'aula diventano piccoli laboratori che permettono di realizzare attività pre-strutturate a cui gli studenti possono accedere in autonomia. I banchi lasciano spazio a tavoloni per lavorare a coppie, in piccolo gruppo, a isole o anche singolarmente, a seconda delle attività. Qui si impara insieme grazie al confronto e al dialogo, in un allenamento quotidiano alla convivenza, alla solidarietà e al rispetto reciproco.

In questo contesto l'insegnante è chiamato ad essere un osservatore dei processi (per conoscere e valutare più accuratamente ciascuno), e un «facilitatore» e mediatore dell'apprendimento, pronto ad affiancarsi per farsi alleato contro l'errore e personalizzare le attività. La cattedra, ancora una volta, appare un inutile ostacolo, legato a un modello di scuola unidirezionale che non ha alcun fondamento pedagogico e nessun valido motivo per continuare a riproporsi nelle nostre scuole.



ATTENZIONE

Il primo passo per organizzare la scuola per aule-laboratorio è un attento studio di fattibilità degli spazi a disposizione per ciascuna disciplina sulla base di un orario settimanale.



SUBITO IN PRATICA

Proviamo a trasformare il setting di alcune aule, sperimentando — in accordo tra voi e i docenti — disposizioni diverse degli arredi e raggruppando i banchi a isole. È più facile iniziare dai laboratori espressivi.



PER APPROFONDIRE

<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/aule-laboratorio-disciplinari>

<https://www.scuolazenazaino.org/>

Biondi G., Borri S. e Tosi L. (2016), *Dall'aula all'ambiente di apprendimento*, INDIRE.

IDEA 47

RACCORDO CON IL MONDO DELLO SPORT

di Stefano Stefanel

La scuola e il mondo dello sport non sempre si sono compresi, anche perché hanno esigenze diverse rispetto agli stessi studenti. La scuola ritiene di avere comunque la precedenza sull'impegno sportivo dei bambini e dei ragazzi; molte famiglie, invece, sono orientate a far giocare ai loro figli tutte le possibilità sportive nel momento in cui questo diventa decisivo.

Se nel primo ciclo dell'istruzione l'equilibrio si riesce a realizzare (con plausi della scuola quasi solo se lo studente ha un buon andamento scolastico), nel secondo ciclo dell'istruzione tutto diventa più problematico perché spesso carriera scolastica e carriera sportiva non riescono a convivere. Per porre fine a questa dicotomia, molto negativa laddove sia la scuola, sia lo sport hanno sofferto come nessun altro settore la questione del distanziamento e dell'isolamento fisico, è necessario raccordarsi con il mondo dello sport, creando le sinergie che permettano anche di interscambiare i ruoli.

Laddove non tutta la classe potesse rientrare contemporaneamente a scuola sarebbe positivo che le associazioni sportive aprissero a quegli studenti e a quei bambini le porte delle palestre e dei campi.

Tutto questo potrebbe portare a scuola e sport disseminati tra mattina e pomeriggio, dentro orari condivisi. Si tratta, però, in primo luogo di riconoscere una reciproca legittimità, dentro quello schema che vede formale e informale coinvolti insieme nella crescita dello studente.

La realizzazione di questo raccordo dovrebbe portare le scuole a sburocratizzare il loro rapporto con i soggetti esterni e le associazioni sportive a diventare soggetti che propongono attività e orari diversi da quelli ordinari.

Il ruolo centrale in tutto questo lo dovrebbero avere i docenti di scienze motorie, che dovrebbero uscire dalla logica dell'attività sportiva ordinaria a scuola ed entrare in una logica complessiva di supporto alla costruzione sportiva dei propri studenti. Tutto questo potrebbe anche portare a definire il rapporto tra sport e scuola, permettendo a

progetti aperti di allenare lo studente a scuola e utilizzare il tempo del distanziamento per fare più sport.

Si tratta di legare due complessità per semplificarle, attraverso progetti di scuola e di territorio, in cui lo sport diventi il raccordo aggiuntivo per una didattica completa, che leghi il miglioramento fisico a una pratica sportiva più diffusa.



ATTENZIONE

Il pericolo viene dalla rigidità della scuola e dalla rigidità delle associazioni sportive. Entrambe le realtà spesso diffidano l'una dell'altra e si nascondono dentro le burocrazie statali o delle federazioni. Bisogna agire con cautela e un passo alla volta (ma già molto si è fatto) per evitare di far ricadere sulla sicurezza e le assicurazioni le colpe di mancate progettualità.



SUBITO IN PRATICA

Avviamo giornate di prova e corsi sportivi aggiuntivi o sostitutivi delle pratiche scolastiche. Per fare questo è necessario agire per esigenze e non per orario, partendo dall'idea che una pratica sportiva è utile e importante.



PER APPROFONDIRE

<https://www.miur.gov.it/progetto-studenti-atleti-di-alto-livello>

IDEA 48

RACCORDO CON IL MONDO DEL VOLONTARIATO

di Stefano Stefanel

Il mondo del volontariato è un mondo molto vasto e variegato. I suoi soggetti più noti sono la Protezione Civile e la Croce Rossa, ma anche l'Associazione Nazionale Donatori di Sangue o l'Associazione Nazionale Donatori di Organi, la Caritas, le Parrocchie sono soggetti che stanno lavorando molto sul territorio. Dentro una scuola che muta, questa parte dell'informale è fondamentale per la costruzione di cittadini completi e orientati dentro la società. Senza Protezione Civile e Croce Rossa, ad esempio, l'emergenza Coronavirus avrebbe reso intollerabili alcune diseguaglianze o reso ancora più complesso il supporto al lockdown. Pertanto la scuola fin dalla Primaria deve affiancarsi al mondo del volontariato e costruire così un'alleanza completa con il territorio. E già oggi moltissimi studenti del secondo ciclo collaborano con Associazioni di volontariato a supporto degli anziani, dei disabili, dei malati.

Le competenze che si acquisiscono nel rapporto con il mondo del volontariato non sono solo di tipo sociale, ma anche di tipo tecnico-specialistico, perché il volontariato non è più sinonimo di improvvisazione. Ogni territorio ha la sua specifica struttura di volontariato, che spesso entra in rapporto con il restante mondo dell'associazionismo sportivo e culturale, ma che spesso agisce in forma propria, dentro un rapporto sinergico con l'ente locale o con l'ente religioso di riferimento. La costruzione di un rapporto con il mondo del volontariato può diventare anche l'asse portante dell'educazione civica, sia nel primo sia nel secondo ciclo, in quanto il volontariato si costituisce sempre come supporto ai deboli e alla società.

Anche la gestione organizzativa e logistica del volontariato è diventata complessa e perciò utile per un'analisi approfondita da parte del mondo della scuola. La Protezione Civile, la Croce Rossa, la Caritas o Associazioni locali molto ramificate sono dotate di grandissime strutture, spesso costose e che quindi necessitano di un'organizzazione e di una gestione capillare.

Tutto questo apre a due possibilità:

- ▶ per il primo ciclo dell'istruzione, il coinvolgimento dell'allunno con la società, il reticolo di competenze sociali del volontariato, il contatto diretto con l'associazionismo del volontariato;
- ▶ per il secondo ciclo, la trasformazione dello studente in volontario e l'interesse della scuola a dare supporto al mondo del volontariato, anche nelle sue strutture organizzative più tecniche.

Un discorso a parte è quello che riguarda le dotazioni tecnologiche connesse all'attività di volontariato, che possono diventare elemento di studio e supporto da parte delle Scuole Secondarie, anche in raccordo con i Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento.



ATTENZIONE

Il pericolo maggiore è che nasca nella scuola la tendenza a entrare in contatto con il mondo del volontariato «in cambio di qualcosa» (aiuto per le attività scolastiche, credito scolastico, ecc.) Pertanto va analizzato con attenzione il rapporto che si vuole instaurare, al fine di non sbagliare obiettivo e di mantenere tutto quel rapporto con questa branca dell'informale in modo armonico, ben organizzato, coerente con gli indirizzi educativi della scuola.



SUBITO IN PRATICA

Stabiliamo contatti con le Associazioni di volontariato presenti sul territorio d'elezione dell'Istituto e costruiamo un percorso che entri il più spesso possibile a contatto con il mondo della scuola. Agiamo per piccoli passi senza forzare, ma costruendo collaborazioni durature.



PER APPROFONDIRE

https://www.santegidio.org/pageID/1/langID/it/HOME.html?gclid=EAlalQobChMlI8X3mtf76QIVAY4YCh1_wwFmEAAYASAAEglu3vD_BwE

www.caritas.it

IDEA 67

COME GESTIRE IL COMODATO D'USO

di Silvia Mazzoni

La pratica più efficace e tempestiva per supportare le famiglie che si trovino in una condizione di necessità rispetto alle dotazioni tecnologiche e digitali è la fornitura di quanto necessario tramite il comodato d'uso gratuito. Per quanto riguarda gli aspetti formali e burocratici, il comodato prevede che sia la famiglia a esprimere una richiesta formale, tramite un modulo appositamente predisposto dall'istituzione scolastica. Il modulo dovrà contenere essenzialmente la formulazione di una richiesta che possa indirizzare la scuola verso il tipo di strumento di cui si ha bisogno: tablet, portatile, strumenti per la connettività (modem, router, chiavette, sim card). Oltre a ciò dovrebbe essere fornito tutto quel che può essere utile alla determinazione dello stato di necessità, ovvero le ragioni per cui la famiglia non può provvedere autonomamente a dotarsi del bene richiesto, onde permettere la redazione di una graduatoria qualora le risorse disponibili non fossero sufficienti a far fronte a tutte le richieste. A questo fine è utile far dichiarare alcuni elementi: composizione del nucleo familiare, numero di figli in età scolare con il dettaglio della scuola e dell'anno di frequenza, eventuale presenza di figli con bisogni educativi speciali, eventuale presenza di un solo genitore, eventuali condizioni di disagio economico (genitori disoccupati/inoccupati, reddito familiare sotto una specifica soglia) e/o sociali (essere soggetti tutelati dai Servizi Sociali, essere in una struttura protetta per minori). A seconda dei casi potrebbe essere utile far allegare documentazione atta a comprovare quanto dichiarato nel modulo della scuola (dichiarazione ISEE, stato di famiglia, attestazioni di presa in carico da parte dei Servizi, ecc.). Va detto che tale documentazione in genere non è sempre nella immediata disponibilità delle famiglie e prende tempo per essere prodotta correttamente. Vale la pena di considerare la possibilità di consentire alle famiglie di produrla in un secondo momento rispetto alla presentazione della domanda di supporto.

Una volta individuate, grazie all'esame delle domande pervenute, le famiglie da sostenere, deve essere sottoscritto con un genitore o un

tutore un contratto di comodato per ogni strumento assegnato. Il contratto (redatto in duplice copia) deve indicare in sintesi le condizioni del comodato: gratuità, durata, descrizione del bene affidato e suo codice di inventario (se il bene è catalogato) o comunque un codice identificativo che permetta il riconoscimento del bene, valore del bene in euro (e specifica del fatto che esso dovrà essere risarcito alla scuola in caso di danneggiamento o smarrimento).

Al termine del comodato, una volta esaurito il periodo della necessità, deve essere predisposto un ulteriore modulo per le procedure connesse alla riconsegna del bene. Il modulo conterrà gli elementi essenziali: luogo e data, identificativo del bene riconsegnato, identità del comodatario che riconsegna, note sullo stato del bene riconsegnato. A tal proposito, nel caso di strumenti come tablet e computer portatili, sarebbe opportuno predisporre la presenza di un tecnico alla riconsegna, in modo da provvedere a un veloce controllo dei device, che verranno accesi e ispezionati non solo nell'integrità dell'aspetto esterno. È opportuno procedere a verbalizzare eventuali danni o malfunzionamenti contestualmente di fronte al genitore/tutore consegnatario del bene, che sarà invitato a sottoscrivere il verbale di riconsegna con le eventuali annotazioni.

In alcuni casi si potrebbe prevedere la possibilità di un riscatto del bene da parte della famiglia (per esempio nei casi di strumenti per la connettività). Il riscatto potrebbe essere a titolo gratuito o dietro il versamento di una cifra simbolica (1€). In questo caso va naturalmente predisposto un verbale di cessione del bene, da compilare al posto di quello di riconsegna.

Tutta la modulistica e le procedure sviluppate in situazione di emergenza potrebbero utilmente essere raccolte in un Regolamento del Comodato d'Uso da adottare con i dovuti passaggi in Consiglio di Istituto.



ATTENZIONE

È auspicabile predisporre almeno il contratto di comodato (se non tutta la modulistica connessa) anche in traduzione qualora sia coinvolta una famiglia non italofona, onde evitare equivoci e incomprensioni legati alla barriera linguistica.



SUBITO IN PRATICA

Per favorire il disbrigo delle procedure è opportuno consentire alle famiglie lo smistamento della documentazione tramite mail (PO), eventualmente chiedendo di allegare copia di documento di identità (se non si utilizzano già altre forme di «firma debole» tramite registro elettronico o altre piattaforme della scuola).